

Roma 20 Maggio
1911

Carissimo amico,

Ho atteso alquanto a rispondere alla tua lettera, perché avevo ricevuto notizie dall'Istituto. Ma finora non ho avuto nulla.

Le cose stanno dunque così.

La commissione fu convocata per il 12 corr. alle 15. Io, a vuoto l'invito tardi cioè al lavoro da finire la notte del 11, telegrafai d'urgenza il mattino informando il Presidente che ero pronto a partire subito. Non avendo ricevuta risposta fino alle otto $3\frac{1}{4}$ di sera, decisi di partire lo stesso, convinto

che mancando io la Commissione
non potesse adempiere
il suo compito, perchè nel
lo Statuto della fondazione si
trova:

1° che la Commissione giudica-
trice è composta di cinque
persone,

2° che la relazione deve esse-
re firmata da tutti i mem-
bri della Commissione,

3° che volendosi proporre la
divisione del premio, oc-
corre il voto unanime della
Commissione.

In nessun luogo è detto che
si possa derogare a queste disposi-
zioni.

Parti dunque, benché stanchis-
simo, nella convinzione di
compiere un mio dovere e
rivitare alla Commissione
di non poter compiere il suo.

La Commissione però, ritenuta
dov'è legalmente costituita, anche
senza di me, cominciò rapidissi-
mamente il suo lavoro e si
sciolse, copiate quando io giun-
si il mattino dopo, tutto era fi-
nito.

Ora, poiché sembra che l'Insti-
tuto abbia riconosciuto la legiti-
mità della Costituzione delle com-
missioni, non resta da fare
null'altro che questo: ottem-
perare all'invito fatto dall'
Istituto alla Commissione così-
come era costituita quando
prese la sua deliberazione il
12 corr., cioè rifare la re-
lazione in modo più partico-
larizzato motivando meglio
le proposte; farla circolare
e firmare dai quattro mem-
bri suddetti.

Io non c'entro più nulla; farò,
naturalmente, la più
piccola osservazione dopo

la decisione dell'Istituto.
Protestar prima, perche, come
sopra dissi, non avvertito in
tempo, feci un lungo fatica-
so, inutile viaggio, che avrei
tanto volentieri risparmiato
essendo molto stanco.

Ti autorizzo a comunicare
questa mia lettera a chi tu
credi opportuno di farlo.
Con tutto ritorno nella quin-
te, come è mio desiderio
vivissimo.

Saluti cordialissimi de
tuo aff. amico

Ricordi